

La riscossa del cinema italiano dopo i Nastri, corsa per Venezia

**TAVIANI, COMENCINI
VIRZI E PALLAORO:
ALCUNI DEI REGISTI
PAPABILI PER LA MOSTRA
AL LAVORO GARRONE
SORRENTINO E GIORDANA**

I CANDIDATI

Storie estreme di solitudine, due gemelle siamesi nella Terra dei Fuochi, un'indomita borgatara romana. Nei tre film che con sette nomination ciascuno si contenderanno i Nastri d'argento il 1° luglio a Taormina - "La Tenerezza" di Gianni Amelio, "Indivisibili" di Edoardo De Angelis, "Fortunata" di Scgio Castellitto - c'è tutta la varietà del cinema italiano che non cede alla crisi, resiste alle lusinghe della commedia facile, si proietta verso i mercati internazionali. Sono film forti e originali, i superfavoriti al premio del Sindacato Giornalisti Cinematografici. Sono stati diretti da registi di generazioni diverse e tengono alto l'onore del cinema italiano in un anno che sconta il flop di Natale (incassi calati di oltre il 38 per cento) ed è obbligato a mantenere una quota di mercato decente, anche se manca all'appello Zalone dei miracoli.

Ma si è difeso benissimo il campione della stagione "L'ora legale" (10,3 milioni al botteghino), l'eccellente commedia di Ficarra e Picone ingiustamente snobbata dai grandi premi. E mentre si aspettano i Nastri e si smaltisce la delusione di Cannes, dove nessun italiano era in concorso, già incalza la pattuglia dei papabili per Venezia. In prima linea c'è "Una questione privata" dei fratelli Taviani, che si sono ispirati a Fenoglio per raccontare la Resistenza. Ma un candidato ideale per il Leone d'oro sarebbe anche, ammesso (e non con-

cesso) che i coproduttori americani accettino di partecipare a un festival. "In viaggio contromano" di Virzi, storia on the road interpretata dai mostri sacri Helen Mirren e Donald Sutherland imbarcati su un camper alla volta di Disneyland.

RAPINATORI DISABILI

Aspirano idealmente alla Laguna anche "La balena" di Andrea Pallaoro, protagonista una struggente Charlotte Rampling sconvolta dalla scoperta di un inconfessabile segreto del marito, "Amori che non sanno stare al mondo" di Francesca Comencini, storia di due cinquantenni (Lucia Mascino e Thomas Trabacchi) che non riescono a lasciarsi, "Dove non ho mai abitato" di Paolo Franchi, autore rigoroso e coerente che punta su Fabrizio Gifuni e Emmanuelle Devos nel ruolo di due architetti, "Emma" di Silvio Soldini, commedia di sentimenti con Valeria Golino non vedente. E se Alberto Barbera decidesse poi di percorrere le strade audaci e inusuali della commedia nera, è pronto "Brutti e cattivi", la "scorrettissima" opera prima di Cosimo Gomez con Santamaria, Serraiocco e D'Amore trasformati in rapinatori disabili.

Intanto Garrone prepara il suo "Pinocchio", Giordana gira "Nome di donna" contro le molestie sul posto di lavoro, Ozpetek dirige "Napoli velata", Genovese ambienta a New York "Il primo giorno della mia vita", il premio Oscar Paolo Sorrentino scrive "Loro", l'atteso film su Berlusconi-Servillo. Il cinema italiano può finalmente contare su una legge che elargisce fondi e soprattutto certezze. Eppure, all'inizio dell'anno, erano 90 i nostri film pronti ma sprovvisti di una data di uscita. Al di là della vivacità degli autori, le sale insufficienti e listini ingolfati creano un cortocircuito che va risolto.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Virzi ha appena diretto "In viaggio contromano" con Helen Mirren e Donald Sutherland: tra i papabili per la prossima Mostra di Venezia

